



# IL CIBO È NAZIONE

**G**iorni fa ho riletto tutte le rubriche scritte per noi dal professor Massimo Montanari. Si parlava di cacio sui maccheroni, addirittura citato dal Boccaccio nel suo *Decameron*, si menzionava il lavoro di Bartolomeo Scappi, che intorno alla metà del Cinquecento fu cuoco di Papa Pio V (tra l'altro uno dei pochi pontefici realmente parchi in fatto di cibo) e autore di un ricettario cruciale per le tavole a venire tanto quanto quello del buon **Pellegrino Artusi**. Questo nostro caro Paese, grazie alla cucina, è nato ben prima del Risorgimento, come se i paesaggi definiti nei secoli dall'agricoltura lo avessero plasmato in modo invisibile ma netto ben prima della nascita ufficiale della nazione. E sicuramente per gli italiani e le italiane dalla tavola passano tante emozioni, tante idee, tanta cultura, tanta vita. E la ricchezza del nostro desco riflette in modo potente cosa significa Italia. Siamo molti, 60 milioni, e oltre i confini altri 80 milioni, siamo originali, creativi ma siamo spesso in conflitto tra di noi. Chiaro, è il nostro bello perché vuol dire diversità e ricchezza, pluralità, ecosistema variegato, creatività geniale (Leonardo, Manzoni, Levi-Montalcini, vado avanti?), ma anche il nostro brutto perché ci facciamo guerre più dure e crudeli di quelle imposte e immaginate dai nostri stessi nemici. Il Governo italiano poco tempo fa ha dato un segnale importante: ha candidato «La cucina italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale» all'Unesco, due Ministeri, cultura e agricoltura, per la prima volta insieme. È un fatto straordinario per il Paese, che improvvisamente accende una luce grande come un lampione sulla nostra identità, al di là di tutte le opinioni politiche, è un faro che ha lo stesso sapore di Rinascimento. Che fortuna per coloro che lo hanno vissuto! E che fortuna abbiamo noi ora con questa straordinaria opportunità: fare le cose insieme per il futuro e le generazioni che verranno. Sentirci uniti intorno allo stesso obiettivo che non è solo, in primis, ottenere il riconoscimento, ma imparare ad agire in armonia con i nostri vicini, con le regole del rispetto e del fair play. E a sentirci tutti parte della stessa nazione.

*Maddalena Fossati Dondero*

@mfossati@condenast.it Instagram maddalenafossati



*Un ricordo affettuoso da parte mia e di tutta la redazione al direttore Ettore Mocchetti che ha condiviso un tratto del nostro cammino alla guida di La Cucina Italiana.*